

Conto corrente con la posta

# IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

## ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1.50  
Fuori di Montalcino L. 2.00  
Un numero separato cont. 5  
Id. arretrato od esposto, 10  
Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se insipidi, si cestinano.

Si pubblicano rassegne sul libro ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, circolari, in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

**DIREZIONE  
E AMMINISTRAZIONE**  
Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

## CHARITAS

Fu in nome dei più cari e alti ideali, in nome cioè della carità e del patriottismo, che nel n. 24 di questo periodico caldeggiavamo la costituzione di un comitato per venire in soccorso dei danneggiati dalle recenti commozioni sismiche nella Calabria e nella Sicilia.

A ciò fummo mossi, è soverchio il dirlo, da un sentimento di dovere e come pubblicisti e come italiani.

Il grido angoscioso - pensammo - di interiere popolazioni, che si dibattono nella più grande miseria e che invocano e attendono l'aiuto dei fratelli d'Italia, non può non avere un eco di pietà nel cuore nobilissimo, squisitamente generoso del nostro sindaco, cav. avv. Giuseppe Angelini e dei componenti la Giunta Municipale, perciò facemmo voti perchè il comitato in parola sorgesse a cura delle Autorità locali. Siamo liettissimi che il nostro desiderio sia stato esaudito.

Ecco, infatti, la notificazione del primo magistrato della nostra città, on. Angelini: Cittadini!

« Una terribile sventura ha colpito una parte elettiissima della nostra Patria.

« Le Calabrie sono completamente devastate. Le abitazioni o sono distrutte o divenute inabitabili. Oltre quarantamila cittadini, trovansi senza ricovero e senza pane.

« Il nostro amatissimo Re, il Governo, le Provincie, i Comuni e tutti gli Enti morali fanno sforzi erculei per riparare a tante miserie, ma questi sforzi sarebbero di gran lunga insufficienti, se non li secondasse la carità privata. Per raggiungere l'intento in ogni parte d'Italia sorgono Comitati, che con febbrile attività raccolgono sovvenzioni d'ogni genere.

« Il vostro Comune, a cura nostra e della Giunta, ha costituito il suo, che si compone di persone operose e filantropiche.

« Cittadini! In tante altre luttuose circostanze dimostraste d'avere un cuore nobilissimo, un cuore che sa palpitare fino all'entusiasmo, ed il vostro obolo riuscì sempre copioso. Lo sia anche in questa, che è una delle più grandi e lacrimevoli. Soccorriamo

con slancio d'affetto i nostri infelici fratelli.

« Il solo sterile compianto non è sollievo nella miseria. È necessario l'esercizio della Carità, che nobilita chi la compie, affratella i figli della stessa patria, ed è il termometro della civiltà a cui ha saputo innalzarsi un popolo. »

Montalcino — Dal Palazzo comunale  
il 8 dicembre 1894

IL SINDACO

CAV. AVV. G. ANGELINI *Il Segretario*  
Cav. T. Costanti

Abbiamo fede che i nostri concittadini vorranno rispondere degnamente all'appello del Comitato, e dimostrare in pari tempo come anche nelle pubbliche calamità il loro cuore batta all'unisono col cuore del Re, che volle sollecitamente sollevare le terribili angustie delle popolazioni colpite dal terremoto con un altro nobilissimo tratto della sua, e semplare munificenza e generosità.

LA DIREZIONE

Giorni addietro la Stefani comunicava:

« Oltre alle L. 40,000 già inviate dal Re in soccorso dei danneggiati dal terremoto in Calabria e in Sicilia, S. M. ha oggi ordinato che, allo stesso scopo, siano subito inviate altre L. 100,000, delle quali L. 80,000 a disposizione del Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno e R. Commissario straordinario per la Calabria, on. Galli, e L. 20,000 al Prefetto di Messina. »

## DELLA BENEFICENZA ELEMOSINIERA

Importa che la stampa prenda speciale interessamento a tutto ciò che si attiene alla beneficenza sotto qualunque forma questa si espliciti. Conseguentemente siamo d'avviso che i nostri lettori ci sapranno grado della riproduzione del seguente articolo dell'on. Odoardo Lucchini su *Alcune forme della beneficenza elemosiniera che incoraggino la previdenza e il lavoro e giovino alla pastorizia.*

Il detto Professore di scienze sociali così scrive:

« Quello che abbiamo detto per certi contratti agrari (Vedasi il *Progresso* n. 12), valga per la carità esercitata sotto la forma di cessione gratuita, o con lieve corrispettivo, di animali per l'allevamento e per il frutto. Anche in questo campo, si cominciano a fare esperienze in qualche comune rurale.

Tale forma di carità ha questi speciali vantaggi:

1. All'allevamento del bestiame, almeno del minuto non occorre quella salute e quella vigoria di braccia che si richiede per i lavori agricoli. Quindi siffatta forma di beneficenza può essere estesa ai vecchi, ai malaticci, alle donne non robuste, agli adolescenti e alle adolescenti.

2. Non sono necessarie le associazioni, e si hanno minori difficoltà.

3. È forma di beneficenza poco costosa, perchè l'acquisto di capi suini ed ovini, di prima età, costa poco.

4. È forma quanto mai eccitatrice di previdenza, perchè fa lavorare e dà in mano alla povera gente, piuttosto che le 5 o le 7 lire, un piccolo capitale che cresce sempre di valore, e presto produce frutti.

Naturalmente, anche qui è necessario che le condizioni dei luoghi si prestino, poichè le capre e le pecore non possono esser mandate a pascolare sui lastrici delle strade, o nei campi coltivati; e le capre non possono esser mandate nemmeno nei boschi di cui sono le più terribili nemiche. Ma ci sono luoghi in cui anche ai poveri è possibile trovare alimento per cotesti animali. Quanto agli animali suini, chi ha un po' d'esperienza di vita di campagna vede che le famiglie poverissime e senza un ben di Dio al mondo, che riesca-

no ad acquistare un maialetto, finiscono col risolvere il problema di farlo crescere e ingrassare. Anche qui però bisogna stare attenti, per non incoraggiare a risolvere il problema mediante una serie di piccoli furti continuati.

Quanto ai pascoli, dove ci sono diritti od usi civici di pascolo, è già molto. Dove non ci sieno, la elemosina che consistesse nel pagamento delle *vide* o diritti di pascolo, sarebbe per eccellenza buona ed educatrice.

Quanto ai luoghi di ricovero, la beneficenza può estrinsecarsi con la costruzione di stalle per il ricovero del bestiame dei poveri, ovvero con l'acquisto di stalle o col pagamento della pigione. Qui la beneficenza darebbe una mano alla legge sanitaria, e contribuirebbe ad evitare quello che si vede in tanti luoghi d'Italia, e non soltanto nelle provincie meridionali, che asino, maiale, mogli, mariti, fratelli, sorelle, bambini, dormano tutti nella medesima stanza.

Per lo più i capi di bestiame dovrebbero esser dati a fondo perduto, con la condizione che non fossero alienati o alienati che fossero (per esempio i suini) soltanto dopo un certo tempo sotto pena che la beneficenza non si rinnoverebbe; ma niente vieterebbe che la beneficenza pigliasse alcuna delle forme di soccorsi di cui agli articoli 1665 e seguenti del codice civile purchè, naturalmente, conservasse il carattere di beneficenza. L'intelletto di carità può far trovare facilmente le forme che più convengano. Certo è questo, che nei ruoli delle congregazioni di carità ci sono poveri che vengono, anno per anno, a costare 20, 30, 40 o più lire di aiuti dati in moneta, che essi consumano subito, e senza nessun corrispettivo. Se la medesima spesa, in certe campagne dove allevare certe specie di bestiame minuto fosse facile, venisse costituita da prestazioni di animali da allevare, e da facilitazioni per l'allevamento, a condizione che i poveri ci mettessero il lavoro, si avrebbe per molti poveri una vera benedizione e un aiuto non indifferente all'agricoltura e alla pastorizia.

Ma per conseguire cotesti intenti, o almeno una parte di essi, e nei luoghi, tanti o pochi che sieno, dove è possibile conseguirli, bisogna che le congregazioni di carità una cosa si mettano in testa: ch'esse non sono de-

stinata a diventare ottomila uffici burocratici di più, per accrescere il numero di quelli che abbiamo già. Burocrazia e carità son cose che fanno ai cozzi. La legge ha dato loro la potenza, ma ha detto poco o nulla circa il modo con cui debbono esercitare l'ufficio loro, perchè esse facciano secondo che carità le ispira. Noi torniamo a ripetere che se faranno poco, ma giovandosi delle larghezze della legge sapranno scegliere chi farà bene e lasceranno fare, salvo l'obbligo di render conto, faranno molto, anzi moltissimo.

Nella larghezza data dalla legge sappiano esse impiegare quelle forze vive della carità che si trovino nel paese. Prendano proprietari e non proprietari, signore o signorine, laici o parroci, purchè non sieno persone che nella carità portino l'animo di parte, o peggio di setta, ma che abbiano quella virtù di cui con parole piene di sentimento dava la definizione San Paolo nella prima lettera ai Corinti: *la carità è paziente e benigna; la carità non è astiosa, non è insolente, non è ambiziosa; la carità si adatta a tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto.*

## MONTALCINO E I SUOI ISTITUTI

### R. Ospedale di S. Maria della Croce (1)

(Continuazione e fine, vedi n. 24)

Anticamente i nostri istituti ospitalieri ricopravano anche gli *esposti* e conferivano una volta al mese sussidi in grano ai poveri vergognosi della città, ossia a coloro che, caduti da condizione agiata, sentivano più grave il peso della miseria. Fu sul declinare del secolo XVI, e precisamente allorchando le rendite patrimoniali dei detti istituti divennero scarse, che fu presa la determinazione di non più conferire sussidi e dar ricovero agli *esposti*.

E qui fa mestieri ch'io accenni alle circostanze, che contribuirono a rendere scarse le rendite medesime.

Nella notte del 12 luglio 1526 le soldatesche del papa Clemente VII assalirono Montalcino. Accanitissima fu la lotta, ma le orde pontificie ebbero la peggio. Ventisette anni dopo, e così il 17 marzo 1553, Montalcino venne assediata dalle armi dell'imperatore Carlo V, chiamato il *cattolicissimo*. All'impe- to degli assalitori, duce dei quali era Don Garzia di Toledo, il popolo soppe si fortamente resistere che da ultimo l'assedio fu tolto. Orbene, dalle *Memorie* del Canali e da

altri documenti risulta evidente che le spese di guerra furono sostenute dagli spedali in larghissima misura; per guisa che i Rettori si trovarono costretti a vendere i poderi di Tribuli, degli Infanghi, della Rasa, del Lambertone, del Poggiarello, di Canchi, di Boccavecchia, la vigna del Bucine ecc. ecc. Ove poi alle ingenti spese di guerra e ai danni enormi che le soldatesche pontificie e imperiali fecero ai poderi degli spedali, sia col distruggerne i raccolti, sia coll'asportare la pastorizia, aggiungiamo le famose *Preste papali* e le spese rilevanti, a cui gli spedali dovettero sobbarcarsi al seguito di deliberazioni comunali per l'ampliamento della chiesa della madonna del soccorso, per la costruzione di alcuni oratorii, e per molteplici cerimonie religiose, ci sarà facile spiegare le ragioni delle vendite di parecchi stabili rustici ed urbani e della conseguente diminuzione delle entrate.

La libertà è cara al cuore di un popolo, ed è santo devolvere all'acquisto o alla conservazione della medesima una parte, sia pure notevole, delle rendite di un istituto destinate a scopo di beneficenza: ma nulla, perdio, v'ha di più biasimevole che erogare i fondi della beneficenza ad altri fini, a scopi frivoli e prettamente inutili. Quindi, mentre dobbiamo apprezzare e altamente lodare il pensiero di chi volle che le nostre istituzioni ospitaliere concorressero alle spese dei succitati fatti d'arme, per i quali Montalcino vanta una bella, splendida pagina nella storia della libertà dei popoli, non possiamo non astenerci dal proferire una parola di esecrazione e di infamia «agli uomini della Comunità» che sperperarono l'ingente patrimonio dei nostri spedali a danno dei poveri.

Attualmente il nostro Nosocomio di S. Maria della Croce si mantiene:

1. Con i canoni di Livello
2. Con i frutti di Censi
3. Colle rendite sul Gran Libro del Debito pubblico
4. Con i frutti di capitali dati a mutuo
5. Con i frutti di capitali depositati in pubbliche casse
6. Colle tasse di spedalità, colle donazioni, con i lasciti di pie persone ecc.

In complesso il patrimonio dello spedale ascende a circa lire 700,000.

Dedotte le spese per provvedere ai generi di consumo, compresi i medicinali, non che al mantenimento dei letti, delle biancherie, degli apparecchi chirurgici, delle fabbriche e di quanto altro è di proprietà dello stabilimento, l'avanzo di cassa oscilla annualmente fra le quattro e le cinque mila lire. Avanzo notevole, se teniamo conto dei continui miglioramenti apportati allo stabilimento specialmente sotto il provvido e buon rettorato del nostro carissimo concittadino, cav. avv. Orazio Brigidi.

Molto, ripeto, si è fatto in questi ultimi tempi per porre lo spedale in grado di rispondere alle nuove esigenze della scienza, ma molto resta ancora a farsi; per lo che è mestieri che la Commissione amministrativa faccia tutte le economie possibili sulle spese

(1) Nel numero 24 del giornale fu detto che la fondazione dello spedale rimonta al principiare del secolo XII. Dovea dirsi invece che rimonta al principiare del secolo XIII.

aventi carattere di minore urgenza e necessità. E che a ciò mirerà sempre l'operato della Commissione offre ampia garanzia al nome della persona, che l'anno scorso fu chiamata dal Consiglio comunale a ricoprire la carica di Rettore, e che già porta nell'azienda ospitaliera un efficace contributo di buon volere, di abnegazione, di zelo e d'intelligenza. Alla mente, dico, e al cuore del sig. Ulisse Francalanci venne meritamente affidata la direzione del primo e più importante istituto di beneficenza della città nostra, e dalla mente illuminata e dal cuore generoso, innamorato del bene di questo distinguissimo giovane l'istituto trarrà certo un soffio di vita più florida e rigogliosa.

Qui cade in acconcio additare alla riconoscenza della cittadinanza il sig. Giovanni Capitani, che pregato, al seguito delle dimissioni Padelloni, resse l'interim del reitorato disinteressatamente, dando così un'altra prova della sua squisita generosità d'animo a vantaggio delle istituzioni filantropiche.

Fra i miglioramenti più notevoli apportati al Nosocomio dal 1881 fino ad oggi, ossia dacché è Direttore sanitario l'ecc. mo Dott. Giuseppe Piloni, ricorderò lo spedaleto per le malattie infettive e la sala delle operazioni, alla quale si accede comodamente tanto dall'infermeria degli uomini quanto da quella delle donne. Dell'egregio Direttore sanitario vorrei scrivere a lungo, come i suoi alti meriti scientifici richiederebbero; ma la tirannia dello spazio non me lo consente. Di lui dunque parlerò in uno dei prossimi numeri del giornale. Per oggi mi limiterò ad osservare che basta leggere le relazioni importantissime sulle operazioni chirurgiche eseguite nello spedale per farci un'idea chiara della indiscutibile abilità del Dott. Piloni, per comprendere, dico, come egli sia un bravo, valoroso cultore delle discipline mediche, quanto zelo e quanta amorevole sollecitudine porti nel disimpegno delle sue delicate attribuzioni a pro dell'umanità sofferente.

Concludo come esordii. Por mano alla ricerca di documenti antichi riguardanti le istituzioni di beneficenza, e metterli in dominio del pubblico, è cosa di somma importanza; talché non è a meravigliare che nelle città si vadano pubblicando a questo scopo effemeridi ed opuscoli in gran copia. Ed io, scrivendo del Nosocomio di S. Maria della Croce e ricordando a un tempo gli insigni esempi di pietà dati dagli avi nostri, mercé la fondazione del Nosocomio stesso, non solo ho voluto far cosa del massimo interesse, specialmente per la mia cara Montalcino, ma ho inteso di eccitare le classi agiate, le persone più favorite dalla fortuna, a pensare al pio stabilimento all'atto delle loro disposizioni testamentarie.

Pensino le classi agiate, pensiamo tutti, che fare il bene ai diseredati, aiutarli, sotto una forma od un'altra, in più o meno larga misura, a seconda della condizione sociale e delle forze economiche di ciascuno, è opera la più bella e più civilmente santa che ci sia dato compiere nella vita.

ADOLFO TEMPERINI

## Consiglio Comunale

(Adunanza del dì 14 Dicembre)

Sono intervenuti i cons. Bindi, Brigidi, Fanti, Grassi, Nozzoli, Ricci M. e Terzi. Scusa la propria assenza l'on. Marri-Mignanelli.

La Giunta è al completo nelle persone degli on. Capitani, Del Fa, Francalanci e Pescatori.

Presiede l'on. sindaco, cav. avv. Giuseppe Angelini.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il segretario dà lettura di un elaborato rapporto, col quale la Giunta sottopone al Consiglio la soluzione di alcune questioni relative alla costruzione di un « repellente » nel fiume Orcia. Su proposta dei consiglieri Brigidi e Grassi rimane stabilito di promuovere la formazione di un consorzio col comune di Cinigiano e di decidere poi intorno a quello che sarà da farsi.

Si passa quindi all'approvazione di alcuni storni di fondi. L'on. Grassi deplora la frequenza degli storni, ai quali è assolutamente contrario. Parla della strada di Castelnuovo Abate domandando per quali motivi non si siano ancora apportate alla strada medesima le correzioni già deliberate dal Consiglio.

S'alza il segretario per dare gli schiarimenti in proposito, ma l'on. Grassi lo invita a far silenzio dicendogli: Lei non è tenuto a prender parte alle discussioni consigliari. L'incidente non ha seguito e il Grassi continua a parlare della predetta strada. Termina raccomandando la sollecita costruzione delle cisterne per la provvista dell'acqua.

Brigidi. Domanda se coi fondi già stanziati nel bilancio si possa costruire almeno una cisterna, e siccome l'on. sindaco dichiara che i fondi esistenti sarebbero sufficienti, così il consigliere Brigidi propone che quest'affare di vitale importanza per la città nostra sia iscritto all'ordine del giorno della prossima riunione. Benissimo!

Dopo l'elezione dei revisori del conto 1894 avvenuta nelle persone dei consiglieri Grassi e Nozzoli e la nomina della commissione per le Tasse comunali nei signori Pescatori Benedetto, Orsi Anchise, Clementi Tommaso, Firenzani Giuseppe e Lorenzoni Lorenzo, la seduta pubblica è tolta.

A quanto ci consta nella seduta privata si trattò del bove, che fu introdotto di notte nel Mattatoio comunale ed ivi macellato subito, contrariamente all'art. 2 del Regolamento per i Macelli pubblici.

Per questo fatto il Consiglio prese le seguenti misure disciplinari:

Sospensione per 3 mesi di paga alle guardie Sebastiani e Bovini

Licenziamento del veterinario Castore Riccioni.

La punizione meritamente inflitta al Riccioni ha fatto ottima impressione nella cittadinanza.

Ne ripareremo nel prossimo numero.

(N. d. D.)



**Auguri.** — Approssimandosi il sorgere del nuovo anno, mandiamo auguri e felicitazioni a tutti i nostri gentili abbonati e cortesi lettori.

**Per i danneggiati dal terremoto.** — Come diciamo in altra parte del giornale, il comitato di soccorso per le povere vittime del terremoto è stato costituito dal Sindaco d'accordo colla Giunta municipale.

Il comitato è composto dei signori: Francalanci Ulisse, Presidente dell'Unione Operaia — Fi schi Camillo Pres. della Società di mutuo Soccorso. — Fioravanti Dott. Carlo Pres. della Fratellanza militare. — Terzi Salvatore Pres. della Cooperativa di consumo. — Brunacci Cosimo Pres. della Filarmónica — Barni prof. Giovanni, Direttore delle Scuole comunali — Ciacci Orlandina, Direttrice del R. Educatore femminile — Temperini Adolfo, Direttore del giornale Il Progresso.

Nozzoli Giulio per la Frazione di Torrioni — Firenzani Giuseppe per quella di Castelnuovo Abate — Ricci Mario per S. Angelo.

**Per la ricostituzione del Comitato di beneficenza.** — Ricorriamo e ben volentieri pubblichiamo:

Montalcino, 7 Dicembre 1894

On. signor Direttore,

Ho letto con piacere nel n. 24 del Progresso il di Lei articolo (Charitas) caldeggiante giustamente la costituzione di un Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto. — Sorga pure questo Comitato e con sollecitudine. Ma è bene pensare una buona volta anche a far risorgere il Comitato di Beneficenza, che all'atto del suo scioglimento possedeva lire 1000 versate nelle mani del cassiere s.g. Egisto Padolletti dal fu don Francesco Capiccioli nel giorno 19 luglio 1887 come risulta da ricevuta. Con detta somma e con i rispettivi frutti potremmo benissimo conferire sussidi non solo ai danneggiati della Calabria, ma ben anche a tante famiglie miserabili della nostra città, che nella presente stagione invernale trovandosi prive di lavoro e di pane, sono costrette a mandare i propri figli mal vestiti a bussare di porta in porta, per sentirsi rispondere dopo una mezz'ora di inutile attesa, non c'è nulla?

Mi rivolgo a Lei, sig. Direttore, perchè colla sua autorità si adoperi a che sia ricostituito questo sodalizio. Son certo che così verrebbero risparmiati tante molestie agli agiati e tante spese al Comune a cui giornalmente s'indirizzano suppliche per sussidi.

Nel partecipare con piacere che, ricostituendosi questo sodalizio, il cav. Marri-Mignanelli è disposto a pagare le due lire mensili, per le quali si era già da qualche tempo sottoscritto, mi confermo

Suo dev. mo  
SALVATORE TERZI

Appena ricevuta questa lettera, il nostro Direttore si accinse all'opera per far risorgere il Comitato di beneficenza. L'intento può dirsi raggiunto; tantochè pare che l'adunanza degli adesioni al Comitato medesimo avrà luogo entro il corrente mese.

L'amico Terzi ha fatto opera buona occupandosi — primo fra tutti — di un sodalizio che risorto apporterà considerevoli benefici a tante povere famiglie. Si abbia dunque da noi una parola di sincero encomio.

**Confraternita di Misericordia.** — A governatore di questo istituto è stato eletto il sig. Camillo Galassi.

Il nostro voto è stato così esaudito. Ce

ne compiaciamo, perchè il nome dell'egregio uomo dà affidamento che d'ora innanzi una larga parte delle somme, che si spendono per il culto, sarà invece impiegata in opere veramente utili e sante, in opere di civile beneficenza.

**Scarpis Nob. Umberto**, all'atto di partire per Venezia, sente il dovere di ringraziare tutte quelle persone che gli usarono squisite cortesie durante la sua permanenza in Montalcino. Egli serberà sempre gradito ricordo delle gentilezze ricevute, come non dimenticherà mai le calunnie ingiuste di quei pochi vili o parassiti, che schermendosi con l'infame scudo dell'anonimo procurarono, invano, di attaccare la sua onorabilità.

Possiamo assicurare l'egregio e carissimo amico Scarpis che la cittadinanza è dispiacentissima di perdere in lui un tipo di gentiluomo perfetto, una individualità cara,

insomma, per sentire squisito e per le opere di beneficenza che faceva, sia come privato, sia come socio contribuente dell'Unione e della Società di mutuo Soccorso fra gli Operai.

No, il livido dente della calunnia non ha potuto vividio attaccare la sua reputazione; perchè il fango, che i farabutti in maniche di camicia o in guanti vorrebbero far cadere sulle persone di specchiata onorabilità, torna sempre addosso ai farabutti medesimi.

**Un trasloco.** — Il cav. avv. Celso Fiaschi, R. Provveditore agli studi in Siena, è stato trasferito a Porto Maurizio.

Il nuovo titolare per la nostra provincia non è stato ancora nominato.

**Nel personale consolare.** — Il cav. avv. Giovanni Branchi, console di prima classe a S. Francisco, è stato trasferito a Nuova York.

**Poveretto!** — Giorni addietro a

Napoli, nelle acque del porto mercantile, presso il Molo San Gennaro, venne rinvenuto il cadavere di Mario Cavalli, nostro concittadino.

L'infelice fu indotto al triste passo da disastri finanziari.

**Le solite chiassate.** — Ci viene riferito che nella sera del 9 del corrente mese dalle ore 23 alle ore 2 del giorno seguente fu fatto per la seconda volta, un haccano indiatolato in una casa di via Cialdini.

Vogliamo sperare che d'ora innanzi i RR. Carabinieri sorveglieranno un po' di più, poichè, ove queste chiassate si ripetersero e venisse disturbata di nuovo la quiete pubblica, saremmo costretti a rivolgerci direttamente a chi di ragione.

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*

VITALIANO CIACCI, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donnoli

## BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta

TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO

## COLLALLI PRESSO MONTALCINO

### ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiaciano sperimentare l'acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

## FERRARECCIA CARTIGLIANI - SIENA

PIAZZA PICCOLOMINI — VIA RICASOLI — PIAZZA TOLOMEI

Caloriferi e Stufe dei migliori sistemi — Fornelli a petrolio e spirito — Fornelli con serbatoio d'acqua — Scaldamani, scaldapiedi, scaldaletto a brace ed acqua calda — Stoviglie stagnate e smaltate — Posateria — Seltzogeni — Girarrosti — Macinacaffè — Caffeiere d'ogni sistema — Irrigatorii — Enteroclistmi — Casse forti da murare — Forni da famiglia — Ferri da stirare — Vassoi — Piombini da imballaggio — Rubinetteria — Articoli per fabbri, falegnami, calzolai, valigiaristi stagnari e muratori — Pesce e misure — Munizioni e Capsule — Miccia — Siepe artificiale.